

**EMERGENZA  
 RIFIUTI**

# Differenziata, Napoli alla sfida decisiva

*Il piano del governo fissa i primi obiettivi per la città, chiamata ora alla prova dei fatti*

DAL NOSTRO INVIATO A NAPOLI **PINO CIOCIOLA**

**O** la va o, stavolta, la spacca: su questo più nessuno ha un solo dubbio. Il governo ha preso di petto la questione rifiuti, ma servirà comunque un po' di tempo e parecchi soldi. Discariche (subito) per poter riavviare minimamente il ciclo, quindi termovalorizzatori (presto): altre strade non ne esistevano più, tant'è che - a parte i militari a presidiare i siti di stoccaggio della spazzatura - il decreto varato dal Consiglio dei ministri ricalca in pratica il vecchio «piano» che mise a punto Guido Bertolaso quand'era commissario straordinario e non ancora sottosegretario. I numeri del resto sono quelli: la Campania produce circa 8mila tonnellate al giorno di spazzatura (e se dieci anni fa la produzione pro capite era di 424 chili all'anno per abitante, oggi siamo a quasi 490), più o meno il 60% è prodotto dalla provincia napoletana, il 15% da quella di Salerno, il 14% Caserta, il 6% Avellino e il 5% arriva dalla provincia di Benevento. Insomma, montagne d'immondizia il cui costo di smaltimento dovrebbe oscillare intorno ai 7,5 centesimi per chilo.

Dopo due giorni di diluvio, qui ieri c'era un po' di sole e fra la gente qualche pizzico di speranza in più. Punto di partenza della strategia governativa sono - inevitabilmente - le sette discariche d'aprire al volo: una sorta di piccolo male necessario. Poi, se le cose andranno bene, davvero e complessivamente come si prevede, dopo quattordici anni e nove commissari straordinari cambierà finalmente molto. Basti pensare a quanta immondizia marcia svanirà dalle strade nelle periferie napoletane e nei paesi della provincia. O alla scomparsa delle «microdiscariche» spuntate a gennaio e febbraio come funghi da queste parti: lungo le strade, sotto i ponti, nelle scarpe (prendete l'auto e fatevi un giro appena lungo i primi chilometri della Caserta-Roma...). Le paroline davvero magiche restano le solite due: «raccolta differenziata». Soprattutto a Napoli città - dove nessuno l'ha ancora mai tentata sul serio - deve parti-

re massicciamente. Ed ai campani sembra anche essere venuta un'enorme voglia di realizzarla. «Tre parrocchie di Caserta hanno raccolto in tre mesi duecento tonnellate di buona differenziata e senza avere particolari strumenti, sistemandola nei loro cortili», racconta

Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania: «Sono stato un paio di settimane fa ad un incontro in una di queste parrocchie e la sala era stracolma come lo stadio a una partita di cartello». Ed è proprio la differenziata la chiave di volta del futuro. Non a caso nel decreto è previsto che i comuni debbano arrivare a farne per il 25% dei rifiuti entro quest'anno, il 35% nel 2009 e il 50% nel 2010 (pena l'aumento progressivo delle tariffe di smaltimento per chi non raggiunge quelle percentuali). Perché dare il via alla differenziata significa incentivare il riciclaggio e mandare a pieno regime i futuri termovalorizzatori. A proposito, si spera che il decreto del governo sia appena l'inizio e magari in corsa ne venga corretto qualche dettaglio (d'inceneritori ne basterebbero un paio buoni anziché i quattro previsti), e che via via la risposta a un problema cronicizzato possa diversificarsi, ad esempio realizzando oltre ai termovalorizzatori anche i classificatori e quant'altro messo a disposizione le tecnologie più avanzate.

Così a questo punto della storia la vera incognita è la gente, specie quella che abita più o meno lontano dai siti scelti per le discariche.

Ieri è stata giornata tranquilla, trascorsa fra annunci a mezza bocca di clamorose iniziative (qualcuno minaccia di stendere un grande «tappeto umano» di donne e bambini fuori dalle discariche per non far passare i mezzi, dopo «vedremo se ci arrestate tutti»), ma nessun problema o tensione. Ma ormai neppure è più tempo di capire chi può avere certe ragioni e queste quali siano: senza discariche non se ne esce e il tempo è scaduto. Perché migliaia di tonnellate di spazzatura marcia infuocate dal caldo sono potenzialmente devastanti. E perché qui, solo nel turismo e nell'agricoltura (e nel loro indotto), stanno saltando posti di lavoro come birilli.

**LA PROTESTA**

**I CITTADINI FERMANO I CAMION CHE RACCOLGONO IL CARTONE**

Nell'esasperazione da rifiuti può capitare che i cittadini chiedano ai camion della raccolta del cartone di liberare le strade indifferentemente da tutti i rifiuti. Succede da due settimane nelle periferie di Napoli, come denuncia **Carlo Montalbetti**, direttore generale di **Comieco**, il Consorzio nazionale che recupera e ricicla carta e cartoni. «A Napoli la raccolta del cartone coinvolge oltre 30mila negozi - spiega -. Nei primi mesi dell'anno sono state avviate al riciclo oltre 4.860 tonnellate di cartone, rispetto ad un potenziale annuo di oltre 30mila tonnellate». Però «da un paio di settimane - continua Montalbetti - gruppi di cittadini hanno bloccato i camion cercando di costringere gli operatori a raccogliere i rifiuti indifferenziati. Comprendiamo la frustrazione dei napoletani, ma li invitiamo a continuare ad aiutare chi cerca di risolvere la crisi. La raccolta differenziata - conclude - rappresenta una risposta concreta al problema». **(V.Ch.)**



## lo scenario

Dopo il Consiglio dei ministri, cresce la consapevolezza che solo un impegno diretto dei cittadini nello smaltimento della spazzatura potrà consentire un superamento definitivo dell'emergenza. Il successo di tre parrocchie nel Casertano: in tre mesi raccolte 200 tonnellate, coinvolgendo innanzitutto le famiglie nei cortili

www.ecostampa.it

### Il piano

#### LA NOMINA

Attribuiti pieni poteri a Guido Bertolaso, nominato sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'emergenza rifiuti

#### 7 NUOVE DISCARICHE

3 già indicate nei precedenti provvedimenti

- A** Savignano Irpino (Av)
- B** Terzigno (Na)
- C** Sant'Arcangelo Trimonte (Bn)

4 nuovi siti, ognuno per ogni provincia campana ad eccezione di Benevento

#### 4 TERMOVALORIZZATORI

- 1** Napoli
- 2** S.Maria La Fossa
- 3** Acerra
- 4** Salerno

#### NUOVI OBIETTIVI PER LA DIFFERENZIATA



ANSA-CENTIMETRI

**Il 60% della monnezza campana è prodotto nel territorio partenopeo. Prima ancora della**

**riapertura di discariche e dei termovalorizzatori, la sfida andrà vinta responsabilizzandosi**

## CNR

### «Non bisogna temere gli inceneritori»

«Non bisogna temere la realizzazione di inceneritori e termovalorizzatori, poiché la disciplina italiana in materia di rifiuti, che deriva da quella europea, è impostata secondo il principio di precauzione, con limiti molto severi alle emissioni nocive». Lo afferma l'ingegnere chimico Giuseppe Mininni, primo ricercatore dell'Istituto Chimico di Ricerca sulle Acque (Irsa) del Cnr, a margine della «Conferenza del Dipartimento Terra e Ambiente del Cnr nell'anno internazionale del Pianeta Terra», in corso a Roma. «Basti confrontare – ha proseguito Mininni – i limiti di emissione degli inquinanti per la disciplina sull'incenerimento di rifiuti o sulle emissioni in atmosfera delle industrie per comprendere la differenza, per alcuni inquinanti, di ordini di grandezza». L'esperto ha illustrato le prospettive della ricerca sui rifiuti condotta dal Dipartimento Terra e Ambiente del Cnr, indicando nell'aumento dell'efficienza energetica, in modo da ridurre progressivamente il costo, la sfida principale del suo gruppo di ricerca. «Attualmente dai rifiuti siamo in grado di convertire solo il 20% in energia – ha dichiarato Mininni – il nostro obiettivo nei prossimi tre anni è di portare la quota al 30%, riducendo nel contempo i costi a non più di 4 centesimi di euro per kWh».

